

La Gazzetta del Sud, COMMENTI
4 Dicembre 2007

I DISCENDENTI RIVENDICANO IL RISARCIMENTO DI DANNI MORALI SUBITI NEI CINQUANTAQUATTRO ANNI DI ESILIO

ADESSO L'ANTICA CASA SABAUDA DIVENTA UN FENOMENO SUR...REALE

C'era una volta la Real Casa sabauda, oggi invece ci sono i discendenti che non cessano di stupirci. Avevamo lasciato il figlio del re esiliato Umberto II, Vittorio Emanuele IV, il supponente discendente della Real Casa, impigliato in uno scandalo che lo aveva portato a soggiornare nelle patrie galere, ma qualche anno prima lo avevamo sentito rilasciare antistoriche dichiarazioni sulla lievità delle famigerate Leggi razziali del '38; lo avevamo anche visto coinvolto in varie *querelle* familiari con la sorella Maria Gabriella e con il cugino Amedeo di Savoia sull'eredità e in una fosca vicenda di una notte di mezza estate, avvenuta in mezzo al mare, in cui un giovane aveva perso la vita per un misterioso sparo notturno. L'imbarcazione su cui si trovava il giovane era fatalmente a distanza ravvicinata da quella dei Savoia.

E ora, prima che la richiesta cada in prescrizione, essendo trascorsi cinque anni dal rientro in patria degli eredi maschi, avvenuto nel 2002, li ritroviamo, padre e figlio, a rivendicare il risarcimento per i danni morali subiti per i cinquantaquattro anni di esilio. I discendenti si appellano ai diritti dell'uomo, stabiliti dalla Convenzione Europea, e fanno esplicito riferimento all'avocazione dei beni compiuta dallo Stato. Giova ricordare che la Costituzione italiana è precedente alla Convenzione europea e che lo Stato italiano confiscò unicamente i beni del discendente Umberto II e non dell'intera famiglia reale. Nel lontano giugno '46, dopo il Referendum istituzionale che decreta la nascita della Repubblica, l'elegante principe

**Giova ricordare
che la Costituzione italiana è precedente
alla Convenzione Europea e che lo Stato italiano
confiscò unicamente i beni del discendente Umberto II
e non dell'intera famiglia**

ereditario Umberto lasciava speranzoso l'Italia, imbarcandosi sul *Duca degli Abruzzi*, destinazione Portogallo. Non farà più ritorno in patria. L'imbarcazione è la stessa su cui un mese prima era salito il padre, *Re sciaboletta*, con la regina Elena, dopo aver abdicato a suo favore. Dopo l'8 settembre '43, l'illusorio armistizio, la famiglia reale aveva abbandonato in fretta la capitale imbarcandosi sulla corvetta *Baionetta* a Pescara destinazione Brindisi, nuova sede del governo. Erano trascorsi solo alcuni mesi da quando il re, divenuto protagonista dopo un Ventennio di diarchia, in un afoso pomeriggio di luglio si era intrattenuto con il duce d'Italia, Benito Mussolini. Un breve e ultimo colloquio che poneva

fine al regime fascista, delegittimato la sera prima nella seduta del Gran Consiglio, e che *in nuce* conteneva anche la fine della monarchia. Tornano alla mente le parole profetiche di Benedetto Croce a Corrado Alvaro nei fatidici giorni del Referendum costituzionale -“La Monarchia è rappresentata da tali cretini che crollerà da sola”-

Al momento, anche se spiace apprendere dal discendente Emanuele Filiberto che la sua dizione abbia risentito dell'esilio in terra elvetica, lo Stato italiano non intende ottemperare la richiesta di risarcimento, al contrario potrebbe chiedere i danni all'ex famiglia reale per le plurime responsabilità storiche ormai note, una su tutte quella risalente al '22 quando Vittorio Emanuele III rifiutò di firmare lo stato d'assedio consegnando il Paese a Benito Mussolini.

Spontanea la domanda: ma chi consiglia questi goffi e incauti discendenti della Monarchia Sabauda?

ALLA CORTESE ATTENZIONE DI ALESSANDRO NOTARSTEFANO